

LA VOCE DEL POPOLO

PREZZO D' ABBONAMENTO

Per Udine un trimestre lire 6. — Semestre 12. — Anno 20. —
Per tutte le Province Italiane 7. — 15. — 24. —
Estero, spese postali di più.
Inserzioni ed avvisi a prezzi da convenire.

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica
Un numero cent. 8.

UFFICIO DI REDAZIONE

In Mercato vecchio presso la tipografia Salta N. 938 rosso 1. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierati, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Ieri, poco dopo il mezzogiorno ebbe luogo nella sala del palazzo Bartolini un' assemblea elettorale, abbastanza numerosa, se guardi alle passate radunarize di questo genere, ma scarsa pell' importante scopo a cui mirava.

Aperta la seduta del preside avv. Missio, il relatore del Comitato avv. Fornera espose i motivi che persuaserò la redazione di un programma e perché sia stato limitato alle sole questioni interne. Parlò della necessità di tutelare i diritti assicurati dallo Statuto e della *inopportunità* di qualsiasi legge avente per base la libertà della chiesa. Per ultimo diede lettura del progetto di programma. (*La riportammo nel foglio di Sabato*).

Aperta la discussione, vi presero parte specialmente l'ingegnere Turula e gli avvocati Schiavi, Billia, Valvasori e Missio, difendendo il progetto il relatore Fornera.

In seguito a che venne adottato il seguente

Programma

Il rispetto allo Statuto, e la inviolabilità dei diritti che consacra, sono la pietra fondamentale dei governi liberi; nulla può giustificare la infrazione.

Primo dovere dunque del deputato, si è di tutelare la stretta osservanza dello Statuto.

La legge sulla libertà della chiesa ha sollevato la più grave delle questioni, e tutta Europa guarda ansiosa allo sperimento che l'Italia vorrebbe tentare.

Lasciando a miglior tempo di regolare, occorrendo, i rapporti dello Stato coi la Chiesa, vogliamo che il deputato *propugni la esecuzione della legge 7 luglio 1866*, accettando però, in quanto concerne l'asse ecclesiastico, già dichiarato proprietà della nazione, i mutamenti che servissero meglio a *consacrarlo a sollievo delle pubbliche finanze*.

Libertà e riforma è la nostra divisa; base delle riforme il riorganamento del Comune e della Provincia.

Siano i Comuni grandi e capaci di vita propria e vigorosa. Comuni e Province eleggansi i loro capi ximossa, in tutto e per tutto, la ingerenza governativa.

Semplificate le imposte, ne sia resa certa e meno dispendiosa la esazione, affidandola, per quanto sia possibile, ai Comuni ed alle Province.

Il Governo renda conto dell'impiego del pubblico danaro; i consuntivi siano dati a tempo e riveduti ogni anno.

La guardia nazionale, oggi mal rispondente ai bisogni, sia incardinata nei nuovi ordinamenti così, da costituire una riserva atta a difendere la libertà da nemici interni ed esterni.

Tutte non potendo accennare le occorrenti riforme, ci limitiamo alle principali e più urgenti, raccomandando in genere al deputato di appoggiare l'abolizione dei monopolii e precipuamente del sale, forse immediatamente attuabile; di cooperare a rendere semplici, soilecite e poco dispendiose le procedure giudiziarie, assoggettando i codici a nuovi e più profondi studii prima di attuare la desiderata unificazione legislativa; a provocare lo svolgimento delle ricchezze naturali ed industriali, a procurare le possibili economie, non bandendo però a risparmii, quando si tratti della istruzione del popolo e del conseguimento dei grandi scopi, la libertà, le riforme, lo sviluppo della ricchezza nazionale.

L'Italia traversa una grande crisi, dalla quale dipende il ben essere di molti anni a venire.

È necessario, che il paese studii di mandare deputati, i quali conoscano i suoi veri bisogni e li propugnino ad ogni costo.

È necessario, che i deputati eletti formino una maggioranza compatta e forte, la quale sorregga ed appoggi il Governo e dove, possa al bisogno, rinvigorirsi e riformarsi il ministero.

È necessario, che i numerosi suffragi diano autorità agli eletti, ed assicurino oh' essi rappresentano la maggioranza del paese.

È necessario, che tutti gli elettori usino del loro diritto, adempiendo ad un tempo al più importante dei doveri.

Chi non porta la sua scheda, è indegno di un governo libero, e mostra rimpiangere la schiavitù, donde siamo usciti.

Diremo col nostro Garibaldi: *Cittadini all'urna dunque, all'urna tutti*.

Il Comitato elettorale.

Conferenza militare di Stoccarda

Togliamo dall'*Avenir National* il testo del protocollo firmato il 5 febbraio in seguito alla conferenza di Stoccarda della Baviera, dal Wurtemberg, dal Baden e dall'Asia Darmstadt:

I. L'interesse della nazione comanda l'organizzazione delle forze militari onde giungere ad un'azione comune che possa ispirare il rispetto a tutti.

II. Vi è motivo d'invitare la Camera dei quattro Stati ad aumentare per quanto è possibile i loro armamenti applicandovi le basi dell'organizzazione prussiana, onde siavi unione di tutta la Germania per vigilare all'integrità del suo territorio.

III. I principi comuni saranno i seguenti:

1. Servizio militare obbligatorio per ogni uomo capace di portare le armi con esclusione assoluta d'ogni rimpiazzo ed esonero.

2. A 20 anni, o a 21 anni al più, si entra in servizio, se non si sia entrati prima volontariamente.

3. Dopo aver portate per tre anni le armi, il soldato entra nella riserva, ma in caso di guerra egli servirà nella linea.

4. L'armata di linea e la riserva sono formate secondo l'organizzazione prussiana, vale a dire prendendo il 2 per 100 della popolazione, essendo in media l'1 per 100 sotto le armi. Il minimo sarà del ½ per 100 per l'armata permanente, e ¾ per 100 per il servizio attivo.

5. Dopo il servizio obbligatorio nell'armata permanente, i soldati passeranno nella landwehr di prima categoria (riserva), saranno assoggettati agli esercizi durante la pace, ed al servizio ordinario dell'armata durante la guerra.

6. A 32 anni al più cessa l'obbligazione del servizio nell'armata attiva e nella landwehr.

7. Non si parla qui della seconda categoria della landwehr, né del landsturm.

8. Non si può né ammonigliarsi, né emi-

grare durante i tre anni del servizio attivo.

9. La legge provvederà al mantenimento dei quadri dei sotto-ufficiali.

IV. L'azione collettiva tanto tra i quattro Stati che con l'intera Germania sarà assicurata, dividendo ed equipaggiando le armate in modo identico.

1. *Unità della tattica.* — *Infanteria.* Battaglione di 1000 uomini divisi in quattro compagnie.

Cavalleria. Reggimento di cinque squadroni.

Artiglieria. Batterie di sei cannoni.

Le brigate e divisioni saranno formate secondo la situazione dei quattro Stati. Per quanto è possibile, si formerà dei corpi d'armata di 30.000 a 45.000 uomini. Ad ogni battaglione d'infanteria corrisponderà uno squadrone di cavalleria.

Per 1000 uomini d'infanteria e di cavalleria, vi saranno tre cannoni.

2. *Unità di regolamenti.*

Gli esercizi dovranno essere uniformi specialmente sui seguenti punti:

a) Comandi e segnali uniformi.

b) Unità per il servizio di campagna.

3. Uniformità d'armamento (armi o munizioni).

Siccome il miglior sistema d'armamento a fuoco non è ancora ammesso, e che le esperienze continuano, questo punto viene riservato.

Ma l'accordo esiste diggià per l'artiglieria di campagna.

4. Manovre comuni.

Essi saranno più frequenti che sia possibile e delle disposizioni ulteriori verranno prese a tal oggetto.

5. Istruzione uniforme degli ufficiali.

Tenendo conto della differenza d'organizzazione delle scuole militari di stato maggiore, d'artiglieria, del genio, del tiro, ecc., saranno stabiliti degli accordi.

6. A tale effetto si riunirà a Munich una conferenza militare al 1º ottobre 1867, od anche prima.

La Commissione di liquidazione continuerà i suoi lavori al più presto possibile onde poter decidere sulle sorti delle fortezze d'Ulm e di Rastadt.

Il protocollo porta le seguenti firme:

Baviera. — Il principe de Hohenlohe ministro di Stato per le relazioni estere; il generale barone de Franck ministro della guerra.

Bade. — Il signor de Freydorf presidente del ministero delle relazioni estere; il luogotenente generale Ludwig presidente del ministero della guerra.

Wurtemberg. — Barone de Vaurbühler ministro delle relazioni estere; generale de Hardegg ministro della guerra.

Assia-Darmstadt. — Barone de Dalwigk ministro delle relazioni estere; generale maggiore de Grollman direttore del dipartimento della guerra.

CRONACA ELETTORALE.

(N.) Leggesi nel *Diritto* un conciso resoconto di quanto s'è fatto il 14 corr. nel Circolo Elettorale di San Vito, e non si può non notarvi una grave incisività, ed un pronostico avvertito. Infatti di un Circolo Elettorale numeroso tanto, che per legge s'è dovuto sciudere in due, il dire che i trentacinque Elettori, quel di congressati, fossero il fiore del Circolo stesso, è asserzione che penso fra la jattanza, ed un brutto ostentare una penuria di brave persone che neghiamo ci sia mai stata fra noi. — Come riesce avventato il giudizio, che il fatto d'aver uno dei tre Candidati riportati trentatre voti costituisca una fondata lusinga, che al di della prova suprema, questi riesca vincitore e degli emuli noti, e su quelli che potrebbero essere messi in discussione. — Non crediamo che correndere pubblico il suddetto presagio, che frutta forse nella testa di pochi, e che abbiano detto avvertito, si voglia esercitare, (con un'arte troppo vistosa perché possa riuscire), una pressione sugli elettori assenti dalla mesa dei quali crediamo possa uscirne buona copia di fior di senso, e di patriottismo tale che li salvi dallo stolto recarsi nell'urna, mettendo il loro libero voto.

Ma dalla saggezza e dal patriottismo del Circolo avremmo tolto due cose; l'una l'importanza non minore dell'altra. Che cioè egli si mettesse in istato di poter fare senza programma, dubbi sempre e di sospetta veracità, se questa desse dedurre dall'acceco pensiero, che punge chi li redige, d'ottenere l'intento. Il quale è ambito talora con una tale intensità di bramosia, e con tali voti d'inverosimile simonia, da far sospettare che il Candidato amoreggia cordialmente nello scanno parlamentare un turpe mestiere, anziché un nobile dovere.

E per far senza programma, condizione che, mostrandoci a chi non vuol crederlo, tutt'altro che poveri e mancati di uomini aconci a rappresentarsi degnamente, appagherebbe pur tanto il legittimo orgoglio nostro, dovranno proporre e discutere candidature regionali, intelligentie che, nate e cresciute con noi, ci sono troppo note perché occorra richieder loro un programma, e per difenderlo dal grave pericolo d'andare ingannati nella scelta.

Chiedersimo secondamente che, ad evitare la tanto temuta dispersione dei voti, ed il guaio non minore della perdita d'un tempo prezioso, si presentino e discutano nomi possibili, e lo si faccia con dignità ed assentezza di critica e pari indipendenza di giudizio. Dnde ne scenderebbe che, convergendo sui migliori la pubblica opinione, si eserciterà sugli elettori una nobile pressione, si guiderebbe loro legalmente la mano all'urna, ed evitando la dispersione de'suffragi, l'elettori ritroverebbero maggiormente onore.

Si eviterebbe altresì l'indecente spettacolo di fare del Circolo, (che può essere quanto vuolsi vivace, ma non immemore mai della dignità dell'atto che compie), una deplorabile turpe palestra, ove da taluno si sfoga la libidine della malignità, e l'inclemenza di frase che ricorda troppo vivamente le trecce da trivio. — A questo triste spettacolo, degno d'altri tempi, ne avviene che gli onesti, stomacati si ridano, per lasciar luogo a que' pochi o molti intrighianti, cleaveri vendaccia, che non è nata se non per far eco alle passioni, e dividere bassamente e far propri i risentimenti altri, contribuendo così al non invidiabile trionfo dei soltani e dei mestatori.

E valga il vero, un vero non disconosciuto neppure dalle girelle e dai camalocanti poli-

tici, incensatori svergognati di chi più li paga. Assistiamo non ha guari ad un Circolo Elettorale, ov' era tanto il predominio della passione, che appena si rispettavano, reputazioni non attaccabili che dal morso di quella losca invidia che tutto tenta demolire, forse perché l'aspetto di una virtù incontrastata è accusa perenne per tristi. — Più indecente lo spettacolo poi se s'affacciava spontaneo, o fosse presentato da un improvviso amico, un nome, rispettabile per fermezza di convinzioni, ma che non garboggiassero al cosiddetto colore di chi padroneggiava il Circolo. — Oh! allora il mal capitato ricordava nettamente la condizione di martiri a primi tempi della Chiesa, i quali non volendo sconfessare vilmente principi (inopportuni forse, o difesi con sovraffusa tenacia di proposito, ma rispettabili sempre), erano *lanciati nel Circo*, ostie devote alle sanne delle fere bramose. Ne sorgeva allora una ressa, un premarsi, un accapigliarsi per conseguire l'onore di riuscire i primi ai morsi, ed alle offese mortali.

Sappiamo d'un Circolo, di cui una reconta sedute patria angaria famosa, nei fasti elettorali, ed in cui fu tartassata, squojata, abrasata la fama politica ed anco morale di certo dott. Br... malgrado ch'ei si presentasse Candidato con un *Programma comme il faut*, e fosse forte d'un patrocinatore, rinunciario del seggio Parlamentare, bello d'onesta incontestabile, di calma nei giudizi, e di assennatezza di critica. Era questi l'avv. D. N., che, disperando della riuscita del Dott. Br..., creduto decisamente di rosso colore politico, e di cui propugnava tanto strenuamente la Candidatura, non facendosi carico del colore malvagia del Br..., o forse trovandolo d'una tinta *alrettanto simpatica*, o pure meglio atta l'ogni altra alla stoffa che può servire agli intenti del governo, lo presentava al Circolo col solito *passavanti*. Ma invano: il martirio del Br... consumato a punture di spilla fu pieno. Tanta ferocia fu, ella, irriverente diffidenza per l'onorevole patrocinatore: fu netto patriottismo, benchè tanto crudelmente pronunciantesi, fu sfogo d'un personale livore a stento, e troppo, a lungo represso ne bollenti preoccupazioni di qualche avversario politico, sostenuto da gole venderecce.

Noi noi diremo: ma diciamo invece che se i Circoli Elettorali di questa povera Italia, e in questi di tanto solennemente difficili, si hanno a tenere di questa guisa, saria carità somma di Patria, e si provvederà meglio al nostro decoro, chiudendoli affatto! — E per chiudere coll'opinione d'un riputato Diario nostrale, diremo che "i Circoli Politici, dacchè in talune Città Venete non fecero buona prova, e per contrario, imbrogliarono la mattassa, tornerebbe meglio surrogarvi la piazza, così aggiungiamo noi, il liquore almeno una volta, senza degno del vaso!"

Collegio di Gemona.

Domenica 22 Febbraio 1867.

Sig. Antonio Dr. Celotti mio amico pregiato e carissimo.

Da una corrispondenza di Gemona al Giornale di Udine ho rilevato che la candidatura del professore Bucchia si ritiene di certa riuscita nel nostro collegio.

Niuno venere e stimava più di me questo signore che si è reso ormai una illustre individualità nel campo delle scienze matematiche.

Ma io faccio a noi tutti del Collegio Elettorale di Gemona la domanda: *deggeremmo noi stavolta un Deputato che vada a sedere alla destra?*

Temo pur troppo che le file di questa, e per le briglie del governo e per la mèche dei ucri e dei bigi, si troveranno con le nuove elezioni soverchialmente ingrossate.

E dico che se al domani del Proclama Reale di Moncalieri, il paese poteva senza tema di pericolo mandare a Cavour una Camera che fosse più obbediente a Cavour, oggi che non abbiamo più Cavour, e che il paese versa in ben altre condizioni d'allora, in momenti ben più supremi, oggi, io dico, bisogna assolutamente che il paese si faccia a rafforzare con le prossime elezioni quell'elemento che deve aprire le porte ai Mordini, agli Zanardelli, ai Crispi ed a questi rendere possibile di raccogliere l'eredità di un Ministero, il quale, quantunque rapazzato, non

potrebbe secondo me, che trascinare il paese nella fisionomia sulla cui via si è messo.

Queste sono le mie vedute sull'attualità elettorale, le quali, se crede opportuno, Ella potrà comunicare al Dr. dell'Angelo, al Dr. Fabio di lei fratello, ed a quegli altri che ci sono amici, e ad un tempo amici politici.

Mi abbia sempre per

suo aff.mo

Ottavio Faccini

Gemonia. — La candidatura del Bucchia è messa in dubbio da qualche voce che prende sia di coloro che siederanno a destra, ed i Gemonesi non vogliono male. Si vorrebbe che l'egregio Professore facesse in argomento qualche dichiarazione.

Sandaniele. — Non si dubita della rielezione del Zuzzi raccomandata da Garibaldi. Taluno accusa il signor Carnier di far propulsori per Sella. Noi possiamo credere. Il Carnier non è una bandiera, e se, due mesi sono, ha votato per Antonio Billia, oggi voterà non è dubbio pel Zuzzi che milita sotto la stessa bandiera.

Cividale. — Da qualche giorno si declina il nome del Cav. Francesco Steccini.

È un ricco signore vicentino, già deputato provinciale e centrale, ritirato dalla vita politica, dopo il ritorno degli austriaci nel 48. È versatissimo nelle scienze economiche ed amministrative, franco, operoso, liberale, ed indipendente.

Ove ai Cividalesi non piaccia rieleggere l'antico deputato, sarebbe ottima la scelta del Cav. Steccini.

Tolmezzo. — Pare certa la rielezione del Giacomelli.

L'onorevole ex deputato Zuzzi ci invia la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

Egregio amico,

Udine, 4 marzo.

Quasi ogni candidato alla Deputazione ha costume di gettare in mezzo ai suoi Elettori, alla vigilia del voto, il suo programma. Le promesse talvolta sono tante e tali, che a bella prima si crederebbe poggiasse il Candidato all'apice di tutte le scienze. — Economia, esercito, marina, amministrazione, finanze ecc., ecc., il suo programma tutto comprende. Quando poi il gruppo viene al pettine, si verifica il vecchio adagio: *Chi troppo abbraccia nulla stringe.*

Presentandomi di nuovo Candidato nel mio Collegio di S. Daniele, dirò agli elettori pochissime cose; anzi meglio dirò ciò che alla Camera non farò.

Quantunque un Ministro facesse quistione di Gabinetto, minacciando crisi parlamentare, il mio voto sarà tuttavia con la libertà, come lo fu l'undici febbrajo. — La libertà noi l'abbiamo conquistata a prezzo di molto sangue, di molto danaro e di secolare abnegazione: chi colla mano sul cuore sente quanto Ella ci costi, non potrà mai dar mano a leggi, od assentire a sofistiche interpretazioni, che ne diminuiscono l'estensione. — Intanto punto primo: non voterò mai contro la libertà, e siamo intesi.

Non voterò nuove imposte, quando si possa sopporre ai nuovi bisogni colle economie. — Economia secondo me, non è quel meschino lesinare che fin qui han fatto i Ministeri o sul soldo d'un impiegato, o sopra un'opera pubblica. L'economia è d'upo derivi dalla decentralizzazione Comunale, dalla radicale riforma degli organici, da una migliore amministrazione dell'esercito. Quindi non voterò per la conservazione di quelle complicate leggi d'imposta, la cui spesa di percezione ascende al quarto, al terzo e perfino alla metà della somma incassata. Non voterò per un rattrappamento qualunque di quelle assurde leggi. Soltanto la radicale riforma patria e dovrà produrre la vera e duratura economia.

Al bando poi ogni economia, se ci fosse

di mezzo l'onore nazionale; alla vergogna del dicono, si deve preferire anche la miseria.

Ecco amici miei quello che non farò mai.

Enrico Zuzzi.

GARIBALDI AD ESTE.

Ci si scrive da Este in data 27 febbraio 1867.

Non appena si seppe che l'Eroe di Caprera metteva piede nella Venezia e giungeva nella vicina Lendinara, Este desiderosa di accogliere il liberatore d'Italia spediva ivi subitamente una Deputazione composta del Sindaco e di autorevoli cittadini, del Maggiore con altri ufficiali della Guardia Nazionale e di tre garibaldini, tra cui uno dei mille. L'illustre generale benchè fosse preventivamente impegnato a proseguire il suo viaggio per Venezia, dovette cedere all'invito della Commissione trattandosi di brevi istanti e di una lieve deviazione dal suo itinerario.

Difatti ieri poco prima del mezzogiorno aspettato dai mille voti procedendogli incontro un gran seguito di carrozze e di civiche rappresentanze arrivò accolto entusiasticamente da un grido unanimi di festante popolo. È impossibile descrivere la grandiosa scena di commovimento. La di lui carrozza era attorniata da buon numero di camice rosse, dagli ufficiali e militi della Guardia Nazionale. Il libero entusiasmo che vivo sfolgorava da ogni sembiante, le strette di mano, gli applausi, il grido di saluto e di piano, che rompeva da ogni petto, i baci d'amore delle nostre donne e tutta la frenesia di popolo furono episodi di un gran quadro civile. — L'ingresso di Garibaldi in una città veneta — Il generale fu condotto al palazzo Pretorio, e di là commosso pella imponente folla disse alcune affettuose parole esternando la letizia dell'animo suo. Sul partire fu accompagnato fino a Monselice, ov' ebbe pure forti attestazioni di un popolo redento.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. — Il *Journal des Débats* pubblica una corrispondenza da Roma, in cui s'accennano voci relative agli emigrati romani, riferite già in parte dai giornali italiani. Prendesi che gli emigrati in numero di 14,000 vogliono assolutamente tornare a Roma. Il barone Ricasoli avrebbe partecipato al gabinetto delle Tuilleries l'imbarazzo in cui trovavasi rispetto a queste pretensioni legittime, e il governo francese farebbe in questo momento pratiche attivissime per ottenere dal Papa un'amnistia.

Leggiamo nell'*Italia* di Napoli:

Abbiamo ricevuto una grave notizia che stenteremo di creder vera, se potessimo nemmeno mettere in dubbio la fonte da onde l'attingemmo.

Le quattro bande di Fuoco — Guerra — Ciccone — Pace, sull'imbrunire del 28 aprirono penetrare in Caspoli, paese situato a poca distanza da Mignano, ove è stata impiantata una delegazione straordinaria di P. S. con quattro delegati e truppa e squadriglie e guardie di P. S.

Questo fatto è di una gravità che non bisogna dissimulare. In pochi mesi Domenico Fuoco ebbe l'ardimento di penetrare in tre paesi! Commettere sequestri ed uccisioni.

Per chi conosce que' terreni ed ha studiato i movimenti dei briganti in questi sette anni, sembra impossibile che quattro bande unite insieme abbiano potuto penetrare in Caspoli.

I briganti non appena penetrati nel paese invasero la casa di Gennaro Belmonte e lo obbligarono a dar loro tutto il contante che aveva nei suoi scripti.

Il malecapitato Belmonte ebbe pure una ferita di pugnale al collo.

Venne pure ferito gravemente Domenico Delle Donne, il quale trovasi agli estremi di vita!

Leggesi nell'*Italia* militare:

Con circolare, n. 3, addì 22 febbraio il ministero della guerra ha prescritto che pel 1. marzo siano mandati in licenza straordinaria i militari della 1. categoria, classe 1842 appartenenti ai reggimenti d'artiglieria da campagna.

Lo stesso ministero ha disposto affinché ai militari inseriti nelle liste elettorali politiche siano concesse brevi licenze in occasione delle elezioni che avranno luogo il 10 marzo prossimo.

Con R. decreto in data del 20 febbraio numero 298 uffiziali dello stato maggiore delle piazze sono collocati in aspettativa per riduzione di corpo, a norma della legge 26 maggio 1852, a far tempo dal 1. del prossimo mese di marzo.

ESTERO

Parigi 28. — Situazione della Banca; Aumento numerario milioni 4 e mezzo; Portafoglio 80; Biglietti 41; Tesoro 3 e mezzo; Diminuzione, Anticipazioni mezzo milione; Conti particolari 7 e due terzi.

Petroburgo 25 febbraio. — L'ambasciatore di Russia a Costantinopoli, consigliò alla Porta qual mezzo per ristabilire regolati rapporti, la cessione di Candia alla Grecia.

Pest 28 febbraio. — Il ministro presidente conte Andrassy, introduce i ministri in entrambe le camere. Il ministero presenta alla Camera dei deputati le proposte per ottenere l'autorizzazione di riscuotere le imposte nel modo usato finora, di fare un reclutamento di 48,000 uomini, indi le proposte di leggi concernenti i municipi e la stampa.

Messico 24 febbraio. — I democratici hanno interrotte le comunicazioni della capitale colla costa marittima e con tutte le strade principali.

New York 28 febbraio. — Jonson ha intenzione di opporre il *veto* contro il *bill* relativo all'amministrazione militare degli Stati meridionali. La camera dei rappresentanti ha presentata una risoluzione contro l'erezione del Canada in un vice-reame, e ricercate informazioni in proposito da parte del presidente.

New York 28 (sera). — Il Presidente sottopose al Gabinetto il *veto*, sul progetto tendente a stabilire nel Sud il Governo militare. Alla Camera de' rappresentanti fu presentata una proposta, per interpellare il Presidente sulla formazione del Regno del Canada, dichiarandolo ostile alla sicurezza della Repubblica degli Stati Uniti. Questa proposta fu rinviata alla Commissione degli affari esterni.

Veraeruz 14. — I liberali tagliarono le comunicazioni con Messico. Occuparono tutte le strade importanti, conducenti a questa città.

Cairo 28. — È falsa la voce che trattasi d'aumentare l'esercito. Il Viceré decréto, al contrario, che l'esercito sia diminuito della metà.

Ultime Notizie

Scrivono da Roma al *Pungolo* di Napoli:

La missione dell'Alberi non era punto governativa, come fu detto e generalmente si riteneva.

L'Alberi andò a Roma per commissione della casa Dumonceau e di alcuni vescovi italiani per vedere d'intendersi col Papa sulle modificazioni da introdursi nella legge dell'asse ecclesiastico.

Egli però trovò il Papa mal disposto a secondarlo. Pio IX tornò a gravarsi con Alberi che il governo italiano non gli mandasse alcun rappresentante ufficiale munito di facoltà per trattare.

Pio IX a quanto sembra, vorrebbe cogliere anche quest'altra occasione per soddisfare la propria vanità, cercando nel tempo stesso di compromettere ed umiliare nuovamente l'Italia.

Si scrive da Belgrado al *Wanderer* in data 20 andante:

"Vi scrivo in grandissima fretta, perché il corriere è sul punto di partire. Oggi alle tre ore del mattino il console generale austriaco ricevè un telegramma da Costantinopoli, con cui lo si avvisa che la Porta ha preso la determinazione di sgombrare le varie fortezze del principato. Anche il console

generale di Russia ebbe la medesima notizia nel corso della mattina, ma non si sa ancora se tale concessione importante sia legata a qualche condizione. Le vie della città sono tremite di gente che con grande entusiasmo si dirige al palazzo del principe, ed ogni classe di cittadini dimostra la propria gioia. Si crede che oggi il governo pubblicherà un manifesto, con cui annunzierà la lieta notizia a tutta la popolazione dello Stato.

Il signor Kuhn, corrispondente prussiano del *Monde*, è stato costretto ad abbandonare Berlino, perché era minacciato d'un processo d'alto tradimento per le sue corrispondenze a quel giornale. Venne fatto nel suo domicilio una perquisizione e gli furono sequestrate tutte le carte. Il signor Kuhn si è ricoverato a Vienna.

Ecco quali, secondo il *Constitutionnel*, sarebbero le basi del progetto di legge sulla stampa:

La soppressione dell'autorizzazione preventiva;

Il mantenimento della tassa attuale di cazione;

Il bollo fissato a 4 centesimi per i giornali di Parigi, a 2 per i giornali dei dipartimenti; I delitti di stampa deferiti ai tribunali corazzionali;

La sospensione e la soppressione facoltativa dei tribunali dopo due condanne nello spazio di due anni;

La soppressione di pieno diritto in materia di crimine;

La pena del carcere sarebbe soppressa.

Lo stesso progetto conterrebbe la libertà di stamperia e di libreria.

La Francia ha ordinato 500,000 fucili Chassepot in Inghilterra, col premio di due scallini per ogni fucile, purché siano pronti entro l'anno corrente.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Siria, 28 — Il *Panellenion* sbarcò in Candia alcuni volontari e ritornò qui felicemente. Esso conferma le notizie sulle sconfitte turche. La sollevazione estendesi nell'isola.

Londra, 9. — È scoppiato un incendio nella Scuola Arkrington, nove ragazzi rimasero vittime.

Nuova-York, 1. — Il Senato approvò il voto posto dal presidente circa l'ammissione di Collorado nell'Unione.

Marsiglia, 2. — È caduta una grande quantità di neve.

Tolone, 2. — Scoppiò nel golfo uno spaventevole uragano. La Fregata corazzata *Couronne* perde alcune uomini dell'equipaggio presso le isole Hyères.

Costantinopoli, 2. — Kiani pascià direttore generale delle dogane, è designato al ministero delle finanze. Il nuovo patriarca greco Grégorios venne ricevuto dal Sultano. Alcuni funzionari cristiani furono promossi ai posti più elevati.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTÀ

SULL' Accademia Vocale - Instrumentale di Venerdì.

Ecco il dettaglio da noi promesso nel numero precedente intorno l'accademia al Teatro Minerva data da questo Istituto filarmónico unitamente ad alcuni dilettanti ed artisti di qui.

A descrivere l'entusiasmo, la festa, gli evviva all'entrata di Garibaldi in Teatro crediamo cosa non solo ardua e difficile, ma stimiamo meglio di omettere, perché in certi fatti, certi concetti imponenti non si giungono che pallidamente a dipingere; più spesso non vi si riesce, ed anche toccandoli appena li si depauperà della singolare loro caratteristica di bello, di nobile, di sublime.

L'inno di guerra dei Cacciatori delle Alpi eseguito da tutti i filarmónici, allievi e dilettanti aperse l'Accademia, e fu veramente un coro strepitoso e generale perché vi prese parte il pubblico tutto con urli frenetici, e le signore coll'agitare i loro fazzoletti.

Al cessare di questo la novenue giovinezza Livia Uria nostra concittadina, (non annunciata nel programma dello spettacolo) comparve in palco scenico, e là, con un modo dolce, spigliato, forbito da sembrare un'artista, e con una passione, intelligenza e sentimento meraviglioso per quell'età, declamò gli affettuosi versi di Massimiliano Zilio, cui, per appagare il desiderio di molti, crediamo far cosa gradita di pubblicare. Il titolo di questi è: Una fanciulla che festeggia il giorno onomastico di suo padre di nome Giuseppe. L'allusione è al nome di Giuseppe Garibaldi.

Ecco la poesia:

Quant'Avvi quaggiuso - di bello, ridente,
Di forte, di sommo - per me più possente
Del caro tuo nome - o padre non v'ha,
Perch'ei rammentarmi - d'un Grande mi fa
Oh quali memorie! - qual magico effetto
Mi desti, mi suscita - quel nome nel petto
Ond'è s'alla mente - talora ei mi viene,
Ancor di te prima - di Lui mi sovviene!
O padre perdona - se a parte con Esso
Quest'alma indiviso - ti porge un amplexo:
Sei tu che il voesti - si caro al mio core,
Da te se m' apprese - tal forza d'amore!
E l'amo ti' giuro - Lo adoro siccome
Più ancor del suo Santo - si venera il nome:
A Questi del suolo - gli aromi talor,
A Quegli perenue - l'incenso del cor!
Quell'Ente Supremo - che tutto creava,
Dio esser chiamato - all'uom comandava;
Ma il cor mi assicura - che a mal non si seppe
S'io volli talvolta - chiamarlo Giuseppe.

Frenetici e ripetuti applausi accolsero la declamazione della giovinezza, la quale invitata a recarsi coll'autore sig. Zilio nel palco del Generale s'ebbe da Esso un bel bacio.

E qui notiamo il commovente pensiero delle nostre cittadine, pensiero, che non può sorgere che dalla mente e dal cuore del gentil sesso.

"Vieni", disse una signora alla giovinezza "vien qua ch'io ti baci, perchè voglio rapirti quel bacio che Garibaldi stampò or ora sulla tua bocca".

La giovinezza troppo gelosa del superbo dono, dispiacente dell'inchiesta fattale, e non volendo assolutamente dividerlo con altre, vi si rifiutava; ma trattava a viva forza dovette concedere la bocca a tutte le circostanti signore, che ne la baciarono con gioia entusiastica.

Nessun amante ebbe più fervidi baci dalla sua diletta!

Dopo tale declamazione venne innanzituttamente eseguita la sinfonia nell'opera *Fausta* ed a questa tenne dietro il classico Quartetto nell'opera *Rigoletto*, cantato dal soprano signora De Paoli-Gallizia, dal contralto signora Gerstorff, dal tenore sig. Massimiliano Zilio e dal basso sig. Del Fabro.

Tale ne fu l'esecuzione, ricca d'anima, di belle voci e precisione, che strappò al pubblico frenetici e ripetuti applausi, e fu a dir vero, uno fra i pezzi culminanti dell'Accademia.

Seguì poscia la Romanza per tenore detta dal nostro concittadino artista sig. Bacchetti, che non sentivamo da gran tempo, e che gli valse spontanei applausi.

L'aria della *Norma* cantata dalla signora De Paoli, dagli allievi e dilettanti, la di cui esecuzione fu pure eccellente, procurò ben meritate ovazioni alla svedetta, nella quale, col pregio di bella voce e scuola, troviamo che il genere di canto di agilità, Le è più d'ogni altro accostante.

La superba Romanza per tenore nell'opera *Marta* del Maestro Flotow, e cui nessuno si sazierebbe di udire, fu, a detta di tutti, con tanta anima, passione ed accento drammatico eseguita dal signor Massimiliano Zilio, pure dotato di superba voce estesa e di ottima scuola, che il pubblico lo regalò giustamente di ripetuti applausi ed ovazioni.

Fu egualmente con piacere sentito un pezzo concertato a 2 pianoforti sull'opera *I Vespri Siciliani*, eseguito dai nostri distinti maestri Co. Francesco Caratti, ed Alberto Giovannini, i quali raccolsero nell'ottenuto applauso, la piena soddisfazione dell'intelligente pubblico.

Chiuse finalmente assai bene l'accademia il Finale degli *Ultimi Giorni di Sib*, Opera dell'immortale nostro veneto Ferari, qui l'in-

vidia stessa e la persecuzione, cause dell'immaturo suo morte, non valsero a contendergli un seggio fra i Sommi dell'arte. Anche questo pezzo fu coronato di ovazioni tanto per gli allievi dilettanti e filarmonici tutti, i quali si prestaron in tale circostanza con quell'amore, gentilezza e premura, che spontanee sgorgano dal cuore.

Abbiati poi un sincero e generale tributo di elogio sia la Direzione dell'Istituto, a cui venne il gentil pensiero di offrire così grande e scelto trattenimento, quanto il maestro Giovannini, che ne contribuì all'ottima ed encomiata riuscita; nonché finalmente alle diverse Commissioni elette in tale circostanza, le quali con vero spreco, più che risparmio, di zelo e premure si adoperarono affinché il ricevimento, il soggiorno e le feste per l'Illustre nostro Ospite, compatibilmente alla ristrettezza del tempo incontrassero la soddisfazione di tutti e il decoro della città. Anzi il piacere e l'aggradimento esternati dal Generale medesimo, nell'accompagnarsi da noi, ci sono arra sicura che le feste del cuore riescano più d'ogni altra splendide e brillanti.

Epigraff. — Sull'arcata *Grassano* che conduce alla *Piazza Garibaldi*, il cui nome colla venuta del più grande eroe d'Italia, veniva cresimata fra entusiastiche acclamazioni si leggevano le seguenti iscrizioni dettate da un nostro amico.

Viva
l'eroe dei due mondi

GIUSEPPE GARIBALDI

intemerato cittadino

Idolo del popolo Italiano

Udine festante

saluta

Viva

l'unità Italiana

Allora veramente

fatto compiuto

Quando Roma - Trento - Trieste

dallo straniero,

si emanoperanto

auspicie e duce

GIUSEPPE GARIBALDI

a

GIUSEPPE GARIBALDI

i suoi compagni d'arme

che sempre

si vanteranno d'essere suoi figli

un affettuoso amplexo

offrono

A c o g l i

coll'usata cordialità

GIUSEPPE GARIBALDI

il vale fraterno

che oggi ti offre

questo estremo lembo

del bel paese

Per te

GIUSEPPE GARIBALDI

i posteri

questa tumultuosa epoca

invaderanno

La Giunta Municipale pubblicò il seguente avviso:

Allo scopo di agevolare la compilazione d'un Elenco nominativo di coloro che fecero parte del Corpo dei Volontari, delle Guardie Nazionali mobilitizzate per la difesa del Tonale e dello Stelvio, nonché di quelle appartenenti alle Province di Vicenza e di Belluno, venne il sottoscritto incaricato con circolare 7 corr. n. 176 del locale Comando Militare di Città e Provincia ad accogliere le domande di coloro che faciente parte dei Corpi sindicati dal 19 giugno al 9 settembre 1866, abbiano il diritto di fregiarsi della medaglia commemorativa per la decorsa campagna di guerra.

S'invitano pertanto tutti coloro, che appartenenti a questo Comune credessero di aver titolo ad essere compresi nel surroccato Elenco, a presentare entro il giorno 8 marzo p. v. la rispettiva domanda a questo Municipio, indicando:

a) il Reggimento, Corpo o Guardia mobilitata di cui fecero parte;

b) La Compagnia;

c) Il Grado;

d) Il Cognome e Nome;

e) I Nomi del Padre e della Madre.

Il ff. di Sindaco A. Purtasi.

Viaggio di Garibaldi

Oncorevole Redazione

Codigno, 1 marzo

Un'enorme massa di popolo invade la stazione. Garibaldi commosso alle lagrime da tante ovazione, prega il sindaco a porgere al paese i suoi ringraziamenti.

Sulle prossime elezioni disse al capo del Comune. Dove siete voi non ho bisogno di fare raccomandazioni.

Registrate l'avvenimento.

Il Popolo.

Al Redattore della Voce del Popolo

Egregio amico!

S. Vito 2 marzo

Ieri passò il galantuomo per Casarsa, la popolazione da S. Vito vi accorse numerosa, lo festeggiò con entusiasmo, ciò prova che il popolo Sanvitese ove non sia derivato dai beatissimi (besta tranquillissima) sente il vero sentimento patrio.

Cosa disse la futura piramide, la nuova epopea, lo avrete saputo da mille.

Credetemi il vostro

Orlandini.

Ci viene comunicato che l'Amministrazione dei Dazi al forese, mediante il suo controllore signor Frigo, aperse una sottoscrizione fra i suoi impiegati a sollievo dell'emigrazione romana.

Avvenuta la fortunata e felice occasione della visita dell'eroe dei due mondi veniva interpellato per iscritto sull'esso da fatto dal ricavato della Colletta.

Trascriviamo la originale lettera del Generale Garibaldi, e la relativa ricevuta delle L. 155.66 che furono raccolte.

Carissimo Signor Frigo

Vi prego d'aver la compiacenza di passare nelle mani del maggiore Bassi che è qui con me, la somma di L. 155.66 che Voi ed i bravi vostri impiegati del Dazio Courtois avevate raccolti per uno scopo tanto patriottico.

Credetemi sempre con affetto e riconoscenza.

Udine 1 marzo 1867.

Vostro

G. Garibaldi.

Dichiaro aver ricevuto dal sig. Olivo Penzo, per incarico del Generale Garibaldi, fr. 155.66, raccolti fra l'Amministrazione del Dazio, Comune forese della Provincia di Udine. Questa somma verrà destinata a soccorso dell'immigrazione Romana.

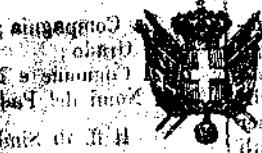
Udine 1. marzo 1867.

Magg. Francesco Cucchi.

Abbiamo sentito con sommo dispiacere che il cav. Andervolti sia gravemente indisposto di una affezione organica proveniente forse dalle fatiche delle campagne e dai suoi studii, la quale fa pur troppo temere per il suo avvenire.

La Commissione civica degli studii si è dimessa. Ci rincresce per alcuni de'suoi componenti, ma ci conforta la speranza che nella sua ricostituzione si avrà cura di eliminare qualche elemento eterogeneo.

Nel generale desiderio di scolarizzare l'istruzione disdicevi vi ebbe parte un consigliere della Santa Infanzia.



FARMACIA REALE

Specialità
FARMACEUTICHE

patente di classe DI

ANTONIO FILIPPUZZI

nazione all'estero
di ammirati alla
origine e contatto le agenze commerciali.

IN UDINE

Casa centrale

spedizione

AVVISO IMPORTANTE

SULLE VERE PILLOLE DI BLANCHARD

Il joduro di ferro, quel medicamento così attivo, quando sia puro, è invece un rimedio infidele, irritante quando sia alterato o mai preparato. Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi e dalla autorità medica di quasi tutti i paesi le PILLOLE DI BLANCHARD offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare il joduro di ferro nel suo maggior stato di purezza. Ma non ha riconosciuto implicitamente il Consiglio medico di Pistoia del 20 giugno 1860, con suo giudizio, riprodotto dietro le cure del Governo francese nel Moniteur Universel il 7 novembre dello stesso anno. La fabbricazione delle Pillole di Blanchard è stata autorizzata dalla ditta che mediante una fabbricazione esclusiva e continuata per qualche tempo.

Li Ediche, esposi qual garanzia più seria di una buona confezione di queste Pillole, che il nome e la sottoscrizione dell'inventore, soprattutto allor quando, come nel caso presente, questi Pilloli sono accompagnati da un modo facile di constatare in tutti i tempi la purezza e l'inalterabilità del medicamento?

Per conseguenza noi preghiamo mai abbastanza i signori Medici che desiderano far uso delle vere Pillole di Blanchard di voler ricordarsi che le nostre Pillole non si vendono mai alla rinfusa, mai in dettaglio, ma solamente in boccette, in mezze boccette di 100 gradi, 50 pillole, che portano tutto il nostro suggerito, nascosto alla parte inferiore del tappo e la nostra sottoscrizione (vedi qui sotto) apposta al basso di un etichetta verde.

Per garantirsi dalle composizioni pericolose che si nascondono soprattutto all'estero, dietro le mache che hanno sempre prudente di assicurarsi dell'origine delle pillole che portano il nostro nome.

Quindi non avrà difficoltà a riconoscere le vere Pillole di Blanchard.

Farmacista, via Bonaparte, 40
a Parigi.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO con FERRUGINOSE

Preparazione del Chimico Zanetti in Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dall'Accademia fisico-medico-statistica.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli, anco i più delicati e sensibili. In breve tempo, la putridine e rinfanca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge gli scambi L'vizzi rachitici e la discrasia scrofologica, e massime poi vale nelle offese. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i preparati Ferruginosi riescono vanegiosi, spiegando più pronti i suoi effetti. di quanto operano separatamente i suoi farmaci (V. Gazz. Med. Ital. — Tomb. num. 19, 1863).

Milano, da A. Zanetti, via Spadari.

Udine alla Farmacia Reale A. Filippuzzi.

(18)

AVVISO DI CONCORSO

L'ISTITUTO FIODRAMMATICO

Udinese

apre il concorso al posto di Istruttore drammatico a tutto settembre p. v. rinnovabile di sei mesi collo semestrale emolumento di st. Lire 900 pagabili in rate mensili, oltre una beneficiaria.

Condizioni.

Il concorrente dovrà entro un mese dalla data del presente avviso, insinpare istanza alla presidenza dell'Istituto suddetto corredandola di certificato di buona condotta morale e politica. Il Documenti comprovanti la sua capacità all'insegnamento tanto nella declamazione che nella storia e letteratura drammatica. Le ore di insegnamento saranno da stabiliti d'accordo colla Direzione.

La Rappresentanza.

Le associazioni si riceveranno presso Mario Berletti in Udine.

OLIO

Fegato di Merluzzo

Preparato dal farmacista ZANETTI

MILANO.

L'Olio di fegato di Merluzzo, come ben dimostra il nome, contiene guscio del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà toniconutriente dell'Olio di fegato di Merluzzo per sé stesso, possiede anche quello che l'uso del ferro impartisce l'organismo ammalato, già consacrato fino dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggi.

Prezzo della boccetta: 3 franchi.

In Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, e dal farmacista Bonzani. Deposito in tutte le farmacie d'Italia.

MALETTIE DI PETTO.

Il dottore Churchill, autore della scoperta dell'azione curativa coi sciroppi d'Iposfato di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, Clorosi, Anemia, Scrofola, colori pallidi, debolezzze ecc., previene i suoi colleghi d'Italia che i soli ipofosfati da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal signor Swant, farmacista, 12 via Castiglione Parigi — Boccetta quadrata Prezzo fr. 4 in Francia; in Italia fr. 6, presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale 6, ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia.

PRESSO

PAOLO GAMBIERASI

librajo in via Cavour

si ricevono associazioni ai seguenti Giornali:

Opinione — Nazione — Diritto — Corriere Italiano — Nuovo Diritto — Fantasia — Gazzetta del Regno d'Italia — Perseveranza — Sole — Pungolo — Sécolo — Gazzetta di Torino — Conte di Cavour — Gazzetta di Venezia — Rinnovamento — Tempo — Corriere della Venezia — Messaggero — Voce del Popolo — Pasquino — Fischietto — Cronaca Grigia — Spirito folletto — Illustrazione italiana — Emporio pittoresco — Settimana illustrata — Gazzettina illustrata — Romanziere illustrato — Giornale illustrato — Universo illustrato — Museo di famiglia — Giro del mondo — Palestre musicali — Esercito — Italia militare — Antologia italiana — Rivista contemporanea — Politecnico — Agricoltore di Ottavi — Gazzetta medica di Padova — Gazzetta medica lombarda — Ricamatrice o giornale delle famiglie — Corriere delle dame — Moda — Giornale delle fanciulle — Toeletta dei fanciulli — Giornale dei sarti — Novità — Tesoro delle famiglie — La moderna ricamatrice — Monitor delle sarte — Buon gusto — Eco della moda — Paniere da lavoro — Mondo elegante — Bazar — Revue des deux mondes — Revue germanique — Illustration universelle — Monde illustrée — Abeille medical — Gazette de médecine — Gazette des hôpitaux — Journal des dames et des demoiselles — Moniteur des dames et des demoiselles — Mode illustrée avec patrons — Magazin des dames.

Inoltre qualsiasi altro Giornale politico, di economia, d'amministrazione, d'agricoltura, di scienze, lettere, arte e di mode che stampasi in Italia e Francia.

OLIO

FERRUGINOSO

Nell'anno 1862 l'udinese Giandomenico Ciconi dott. in Medicina e Chirurgia pubblicava l'illustrazione di Udine e Provincia, riproduzione emendata ed ampliata di quanto lo stesso Autore aveva scritto per la grande Illustrazione del Lombardo-Veneto, diretta dallo storico Cav. Cesare Gatti. L'opera del Ciconi contempla il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descrive la Topografia, colle suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1865 venne alla luce in Milano dallo Stabilimento del dott. F. Vallardi un aureo libro intitolato "Il Friuli Orientale, Studi di Prospero Antonini". L'Antonini udinese, or Sennatore del Regno, esiliato fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice Egli, "A disperdere le lunghe amaritudini dello esilio". Nel vasto concerto del compimento dell'unità Italiana, attinge alla storia, ed alla statistica e maestrovilmente ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana posta al Confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi e dell'Antonini ci fanno desiderare il complemento di più estesi e precisi dettagli della Topografia figurativa, la quale è potentissimo ed indispensabile ausiliare a rendere più intelligibile e profittevole la parte descrittiva.

Una Carta Geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'Ingegnere in Capo Antonio Malyoti, ma questa, oltreché essere ora insufficiente allo scopo perchè disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimale e per molti cambiamenti avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto oscura.

Nell'intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma benanco agli Italiani di ogni regione, abbiamo disiviso di pubblicare una grande Carta Topografica di questa vasta ed importante Provincia la quale per comprendere i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 120 dalla Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell'Idria nel Goriziano, sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare.

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1/100000 del vero, colle norme e coi stessi dettagli della grande Carta Topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall'Istituto Geografico Militare di Milano fin dal 1838, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di met. 1.50 in lunghezza e met. 1.20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di met. 0.60 di altezza met. 0.50.

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri Governativi tanto Civili come Militari, ai Comuni, agli Istituti d'ogni sorta, agli Avvocati, Notai, Medici, Ingegneri, Pötiti, Agrimensori, Imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studi Geografici applicati alla strategia, all'Amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di questa importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un'anno pubblicandone un foglio ogni due mesi. Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare It. L. 30.

Tosto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunziato il giorno preciso in cui comincerà la pubblicazione.

Chi desidera di onorare questa impresa che torna a decoro della Provincia ne faccia domanda al sottoscritto libraio in via Cavour.

Udine, 10 febbraio 1867.

PAOLO GAMBIERASI
Editore.